

Eni, 200 milioni al fondo di solidarietà

Contribuirà anche Enel con meno risorse. Dal cane a sei zampe acconto sul dividendo

LUCA PAGNI

MILANO — Eni lo aveva già annunciato a luglio. La novità a tutti gli effetti è, invece, rappresentata da Enel. I due giganti energetici controllati dallo Stato, hanno risposto all'appello del governo Berlusconi e ciascuna società per le sue disponibilità e responsabilità, contribuirà al fondo di solidarietà per i meno abbienti varato dalla Finanziaria.

Eni - più "generosa" - ha confermato ieri che verserà fino a 200 milioni di euro. La decisione ufficiale dell'Enel arriverà con il prossimo consiglio di amministrazione, ma già in quello di ieri se ne è parlato informalmente. Nel caso della società guidata da Fulvio Conti, si parlerebbe di qualche decina di milioni. La differenza di contribuzione ha due motivazioni di fondo: Eni ha un fatturato quasi doppio di Enel (nel solo primo semestre, 55 miliardi contro 29), ma soprattutto Eni ha potuto maggiormente godere nei suoi conti del grande rialzo del prezzo del greggio degli ultimi mesi, viste le sue capacità estrattive. Enel, invece, petrolio e gas li deve acquistare sul mercato.

I 200 milioni di Eni - cui si sommeranno poi quelli di Enel - andranno al fondo di solidarietà istituito dal ministro Giulio Tremonti con la Finanziaria, nell'ambito del provvedimento indicato come Robin Tax. Il fondo è alimentato - tra le altre voci - dagli introiti derivanti da maggiorazioni fiscali sugli extra-profitti per le società attive nel settore dell'energia, ma anche dal contributo volontario dei grandi gruppi. Soldi che, nelle intenzioni del governo sono destinati alla cosiddetta *social card* per sostenere le spese quotidiane dei meno abbienti. In particolare, la

società guidata da Paolo Scaroni ha stabilito nel cda di ieri di «dotare Eni Foundation dei mezzi finanziari necessari per l'erogazione di un contributo fino a 200 milioni», contributo destinato «al fondo di solidarietà per la riduzione del costo delle bollette del gas».

La decisione dell'Eni ha riaperto inevitabili polemiche. «Invece di fare beneficenza - è stato il commento di Rosario Trefiletti, presidente di Federconsumatori - Eni si adopera per ridurre i prezzi dei carburanti che incidono sempre più pesantemente sulla spesa delle famiglie, anche anticipando la discesa del costo del petrolio che si sta realizzando in questi giorni».

Non è stata questa l'unica de-

cisione assunta dal consiglio di amministrazione di Eni. Esattamente come nelle passate stagioni, Eni ha «deliberato di attribuire agli azionisti in acconto sul dividendo 2008 di 0,65 euro per azione (contro i 0,6 euro dell'anno scorso) alle azioni che risulteranno in circolazione allo stacco della cedola il prossimo 22 settembre, con pagamento il 25».



0,65

IL DIVIDENDO

Eni pagherà il 22 settembre l'acconto sul dividendo 2008

L'anno scorso nelle tasche agli azionisti finirono 1,3 euro per azione: la decisione finale sulla cedola per il 2008 verrà presa soltanto a febbraio del 2009. Infine, verrà deliberato l'emissione di prestiti obbligazionari fino a 3 miliardi »con l'obiettivo di un migliore equilibrio tra indebitamento a breve e medio-lungo termine».

